

**Sottosezione Val di Vara - Riviera  
Commissione Tutela Ambiente Montano  
Commissione Solidarietà e Sentieri  
Gruppo Speleologico Lunense**

**Conduttore: Alessandro Bacchioni**

**Collaboratori: Piera Ughetto, Pietro Andreani**

**Responsabile commissione Solidarietà e Sentieri: Dott Angelo Baldelli**

Nel CAI della Spezia opera la Commissione Solidarietà e Sentieri. Nata da una collaborazione con l'Associazione Camminare Insieme Onlus con ASL 5 spezzino e il Consorzio Campo del Vescovo, offre agli utenti del Dipartimento di Salute Mentale della Spezia occasioni di socializzazione, applicando la montagna terapia: un protocollo medico nato negli anni novanta in Francia. L'idea è semplice. Allontanarsi dagli stimoli cittadini cedendo il campo alla limitatezza di alcuni elementi: la vetta, il rifugio, l'alpeggio, il pascolo, luoghi dotati di grande intensità evocativa e soprattutto sgombri da relazioni temute: uno spazio inesplorato da riempire con nuove memorie e nuovi affetti. Nella speleologia, esiste un progetto analogo; diversamente speleo. Il Gruppo Speleologico Lunense ha individuato all'interno della grotta grande di Pignone un percorso di facile percorrenza. Coinvolgendo inoltre la sotto sezione Val Vara Riviera, che verificherà precedentemente lo stato del sentiero per valutarne la fattibilità e la Commissione Tutela Ambiente Montano sarà possibile organizzare un itinerario ad anello che ci porterà prendendo il sentiero 556, dalla grotta, posta in prossimità della strada provinciale per Monterosso - Levanto alla sommità della collina, fino all'antico Castellaro, dimora degli antichi Liguri. Sito dell'Età del Bronzo e del Ferro, il Castellaro, ci riporta alla storia del popolo del cigno, gli antichi Liguri, è area di interesse comunitario (S.I.C.), e inserita dal 2000 fra i siti soggetti a particolare tutela ambientale per la presenza di un complesso e delicato sistema carsico. Sull'acrocoro troveremo tracce di muri a secco testimonianza della vita umana dalla preistoria ai giorni nostri.

Dal Castellaro, imboccando il sentiero 556 v (anello del benessere di Pignone), torneremo alla grotta grande per poi scendere, consumato un rapido pranzo al sacco nelle profondità della montagna. L'idea è quella di un percorso storico, naturalistico, ipogeo, anche per non

prolungare eccessivamente la permanenza in grotta. In considerazione alla difficoltà che potrebbero incontrare alcuni dei partecipanti è stato previsto un rapporto accompagnatore – escursionista di uno a tre per la fase escursionistica e di uno a uno per la fase ipogea. Gli speleologi vista la peculiare inospitalità della natura ipogea agiranno di concerto con i terapeuti e accompagnatori della commissione Solidarietà e Sentieri. L'escursione partirà dall'antico ponte romano di Pignone. Crollato in seguito all'alluvione dell'ottobre 2011 e non ancora ripristinato, non è stata mai rinvenuta la maestà quattrocentesca che ne ornava l'edicola.

### **DESCRIZIONE: Pignone – Castellaro**

Lasciate le autovetture in prossimità dell'antico ponte romano iniziamo il sentiero che ci porta al Castellaro il cui accesso è lungo la provinciale per Levanto-Monterosso all'altezza di Pignone. Sulla destra una breve deviazione permette l'accesso diretto alla Grotta Grande. Prendiamo il sentiero 556, che aggirando il crinale sale dolcemente permettendoci di attraversare tutta l'area carsica. Il sottobosco del castagneto è tipicamente caratterizzato dalla presenza dell'agrifoglio. Risalendo verso il crinale si attraversa un'ampia area caratterizzata dai fenomeni carsici epigei, ovvero le manifestazioni esterne del carsismo, la cui azione morfogenetica si esplica invece principalmente in sotterraneo. Si realizzano le condizioni più favorevoli per felci e muschi. I rari massi calcarei privi di "mantello" di muschi manifestano chiaramente al riguardo dell'azione corrosiva delle acque. Tipiche le formazioni a "campi a massi"; la permeabilità del terreno favorisce le specie arboree xerofile, quali il leccio.

Altro fenomeno caratteristico quello delle doline, cavità livellate dai depositi detritici, dotate di una certa fertilità, sfruttata a fini agricoli in passato, ora favorevole allo sviluppo del bosco d'alto fusto. Singolare la presenza del sorbo montano anche a basse quote in associazione con il castagno ed il pino marittimo. Arriviamo quindi al Castellaro dove la professoressa Ughetto della commissione TAM terrà una breve lezione sui manufatti dell'età del bronzo. Dopo una breve sosta per ammirare gli scavi, ripartiamo e per realizzare il nostro percorso ad anello abbandoniamo il sentiero per il Malpertuso e imboccando il sentiero 556V ci dirigiamo verso il Ponte dell'Acquedotto. Il substrato varia: in questo caso è evidente la natura arenacea. Il castagneto in questo tratto insiste su antichi terrazzamenti. La pineta anche qui non è esente dai danni del Matsocossus. Condizioni microclimatiche locali determinano la presenza di piante della macchia, in questo caso con presenza di ginestrone.

## MAPPA



**Tempo di percorrenza:** 2.00 – 3.00 ore

**Difficoltà:** E

**Dislivello in salita (m):** 150

**Dislivello in discesa (m):** 150

**Mezzo di trasporto:** Mezzi propri

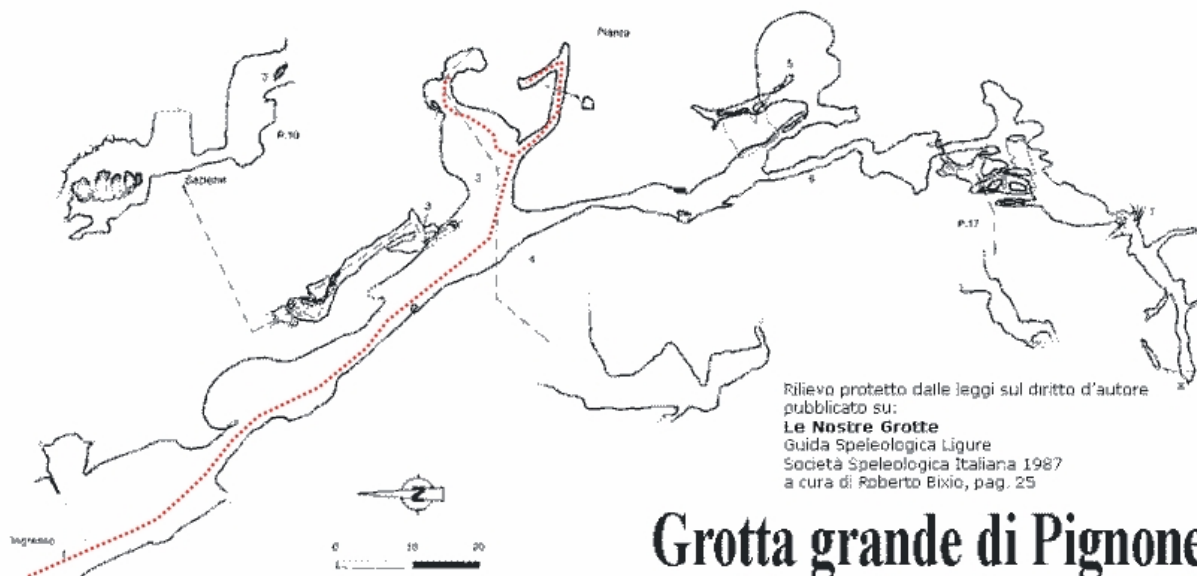
### **DESCRIZIONE: la Grotta Grande**

Tornati all'ingresso della Grotta Grande troviamo ad attenderci il Gruppo Speleologico Lunense. La Grotta Grande costituisce la più grande espressione del fenomeno carsico nel comune di Pignone. Si apre nella Formazione delle Dolomie del Monte Castellana,

cioè tra rocce calcaree ripiegate e scavate nei millenni. La parte esplorabile viene valutata in circa un chilometro di lunghezza totale. La parte visitabile si estende per circa 500 metri, dopo un ampio ingresso si accede a una discesa detta “rimonta”. All’interno della grotta sarà possibile osservare il geotritone ed altre specie troglobie minori. Il percorso passa tra rocce affioranti ed erose, fino ad aree più pianeggianti a conca e circolari, espressioni superficiali del fenomeno carsico come le doline e le forme erosive.

In passato la prima parte della grotta è stata utilizzata per l'estrazione dell'alabastro, quindi si trova molto modificata rispetto all'origine in cui era di modeste dimensioni. L'ampia galleria iniziale si sviluppa in leggera discesa fino a un grande salone. Da qui inizia una discesa ripida di venti metri, che verrà armata precedentemente, e ci porterà all’ antica miniera, meta della nostra escursione. I partecipanti alla gita verranno dotati di casco speleo, aiutati a indossare l'imbrago e verranno loro insegnate le basilari tecniche di progressione in grotta. Si prevede di utilizzare unicamente le due longes per affrontare la discesa della “rimonta”, e lasciare uno speleologo ad ogni frazionamento durante la discesa. Nella cartina evidenziato il percorso che compiremo in grotta.

## MAPPA



## Grotta grande di Pignone

**Tempo di percorrenza:** 0.30 – 1.00 ora

**Difficoltà:** E

**Dislivello in salita (m):** 20

**Dislivello in discesa (m):** 20